

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 09 giugno 1992

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

BOBINA N.2

TRASCRIZIONE UDIENZA

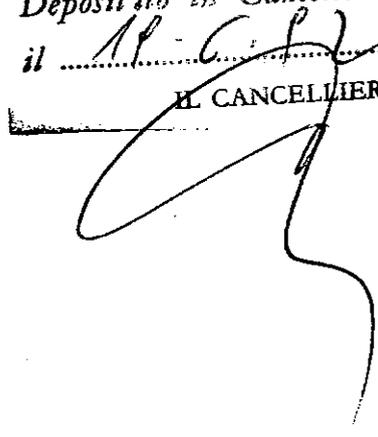
=====

Peritor:  
Lo Verde Vincenzo  
Via Giovanni Prati n.15  
90144 Palermo

*Depositato in Cancelleria*

il 11-6-92

IL CANCELLIERE



PRESIDENTE: Facciamo entrare il dottore  
Migliaccio. (Legge la formula di  
giuramento) Dica lo giuro.

MIGLIACCIO: Lo Giuro.

PRESIDENTE: Si può accomodare. Dottor  
Migliaccio, lei ha reso  
dichiarazioni.....

GIUDICE A LATERE: Intanto il 17.01.80 al P.M. e poi  
al Giudice Istruttore l'anno  
successivo sempre in gennaio.

PRESIDENTE: Le verranno lette ora, e lei ci  
dica se le conferma, se ci ha da  
aggiungere qualcosa, da modificare.  
D'accordo?

MIGLIACCIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Sono direttore regionale agli  
enti locali, direzione  
amministrazione civile, in tale  
qualità ho avuto modo di collaborare  
con il Presidente Mattarella.  
Quest'ultimo usava tramite il  
telefono chiedere frequentemente

notizie sull'andamento della direzione. In data 21.09.79 insieme all'avvocato Di Giacomo ed al dottor Gulizia sono stato incaricato di procedere ad una ispezione straordinaria presso l'assessorato regionale lavori pubblici onde accertare la sostanziale osservanza di norme di legge e regolamenti; la puntuale attuazione delle deliberazioni adottate dalla giunta; nonchè la regolare utilizzazione degli stanziamenti di bilancio, ciò per impedire per il periodo dall'agosto '76 al 03.09.79. Confermo la relazione ispettiva a mia firma che la Signoria Vostra mi esibisce. Durante il corso dell'ispezione l'assemblea regionale nominò una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato dell'assessore



Cardillo, e noi chiedemmo al  
Presidente se tale commissione  
avrebbe (incomp.) il nostro  
incarico. Egli ci disse che si  
trattava di due cose separate e che  
noi avremmo ultimato il nostro  
lavoro, prima ancora che la  
commissione si mettesse all'opera,  
cosa che effettivamente avvenne.  
Allorchè in data 18.12.79  
consegnammo al Presidente la  
relazione, la illustrammo nei suoi  
aspetti essenziali ci si pose il  
problema se dalla stessa emergessero  
fatti costituenti reati, tale da  
imporre invio alla Magistratura.  
Egli in base alle nostre conclusioni  
ed anche a conoscenze interlocutorie  
nel corso della relazione  
dell'ispezione espresse il parere  
del tutto informale che non si  
evidenziassero prettamente fatti

specifici tali da comportare la trasmissione alla magistratura. Comunque ci ripromettevamo di parlarne dopo le feste, dato che io dovevo assentarmi da Palermo e dopo che avessimo potuto avere le copie fotostatiche dell'unico originale a lui presentato. Infatti avevamo appuntamento il giorno 07.01.80 tra di noi, per esaminare detto problema, e successivamente riferire le nostre impressioni al Presidente. Un approfondimento delle indagini da noi condotta può vertere sulle ditte onde individuare eventuali collegamenti tra di loro, ovvero il fatto che tra loro si trattasse di ditte fantasma. Poi al giudice istruttore. Confermo previa integrale lettura avuta le dichiarazioni da me rese al Sostituto Procuratore della

Repubblica circa i rapporti intercorrenti tra me per ragioni del mio ufficio con il Presidente della Regione onorevole Mattarella. Nella nostra relazione noi prendemmo in esame tutte le opere realizzate con finanziamenti dell'assessorato ai lavori pubblici. La relazione si occupò in modo particolare della cosiddetta "Spesa diretta" cioè di quelle opere in cui l'assessorato interveniva non soltanto con la provvista di fondi ma anche con gli appalti. La relazione dell'inchiesta da noi redatta, che superava le 400 pagine, metteva in particolare evidenza l'ampiezza dei poteri discrezionali che assessore Cardillo si era attribuito nella scelta delle ditte da invitare fra quante avessero richieste di essere invitate. In particolare fu rilevato

che nell'elenco delle ditte figurava la notazione di pugno di un impiegato Cafiero Renda, delle ditte da invitare. Apparentemente la scelta era regolare. Senonchè ad una valutazione più approfondita emerse un riaccorpamento di imprese tra loro collegate o addirittura della stessa impresa che era iscritta all'albo sotto diverse denominazioni. Noi pervenimmo a questa conclusione per il motivo che le lettere delle ditte che chiedevano di essere invitate erano scritte dalla stessa macchina da scrivere e presentavano gli stessi errori di dattilografia, o erano presentate da ditte che avevano differenti ragioni sociali, ma identico recapito. Risultò pure dagli esami degli elenchi tutti allegati in fotocopia alla

relazione, così casi di partecipazione massiccia di ditte aventi tutti la sede nel comune di SAn Giuseppe Jato. Le norme che regolano la iscrizione all'albo degli imprenditori comportano accertamenti soltanto formali e pertanto sarebbe opportuna una indagine di polizia giudiziaria ai fini di stabilire se effettivamente sono esistenti le imprese scritte o se talune non sono proliferazioni di uniche imprese. SUL piano personale non c'era con il Presidente Mattarella un rapporto di amicizia, c'era però un rapporto di stima che era aumentato in questi due anni, sempre tenute presenti le diverse posizioni, e le diverse responsabilità.

PRESIDENTE: Conferma queste dichiarazioni?

MIGLIACCIO: Confermo.



(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Avv. Oddo: Non c'è n'è un'altra?

GIUDICE A LATERE: Qual'è avvocato Oddo?

Avv. Oddo: Non c'è n'è un'altra?

GIUDICE A LATERE: Noi ne abbiamo due.

Avv. Oddo: 08.05.81.

GIUDICE A LATERE: Può darsi che sia sfuggita alla  
preparazione al computers dei dati.

Avv. Oddo: Io... è Migliaccio Alessandro,  
giusto?

MIGLIACCIO: Sì.

Avv. Oddo: Parla dell'ispezione  
dell'assessorato Enti locali al  
Comune di Palermo?

MIGLIACCIO: No. Ispezione disposta dal  
Presidente sull'assessorato  
regionale ai lavori pubblici.

GIUDICE A LATERE: Sono queste che abbiamo lette.

Avv. Oddo: Dato che io non ho un computers  
appunto, posso aver sbagliato il  
nome delle intestazioni. Era foglio  
per me, 61, 72, 70

GIUDICE A LATERE: Lei ha reso ulteriori dichiarazioni, oltre queste due?

MIGLIACCIO: No. Ci fu un'altra ispezione che aveva in oggetto il Comune di Palermo, e venne affidato ad altro funzionario dell'assessorato.

Avv. Oddo: Sì. Sì. Non dico che l'ha fatto lei, assolutamente. La dichiarazione lei...

GIUDICE A LATERE: Lei è stato interrogato altre volte oltre queste due?

MIGLIACCIO: No. Queste due volte soltanto.

Avv. Oddo: Evidentemente non è solo quelle dei computers che sbagliano. E' una mia curiosità di vedere che cosa c'è in questa pagina.

PRESIDENTE: Ci sono domande?

Avv. Oddo: Sì signor Presidente se ritiene. L'assessorato agli Enti Locali, il dottor Migliaccio è direttore dell'assessorato Enti Locali?

MIGLIACCIO: Sì.

Avv. Oddo: L'assessorato Enti Locali, ebbe a disporre una ispezione sul tema degli appalti delle scuole al comune di Palermo?

MIGLIACCIO: Si.

Avv. Oddo: Questa ispezione venne sollecitata dal Presidente della Regione, fu una iniziativa autonoma dell'assessorato oppure fu sollecitata dall'interrogazione dell'onorevole Taormina il 06.11 del '79?

MIGLIACCIO: Non ricordo come avvennero i fatti. Ritengo ma la mia memoria può sbagliare, che il Presidente volesse disporre tramite l'assessorato una inchiesta sul comune di Palermo.

Avv. Oddo: Si. Un funzionario della Presidenza della Regione, lamenta che l'assessorato Enti Locali, non avrebbe dato risposta ad una lettera del Presidente datata 07.07 del '79 avente ad oggetto proprio l'anonimo

che denunciava, o che avrebbe denunciato presunte irregolarità negli appalti delle scuole di cui ci occupiamo, al comune di Palermo. Lei ha ricordo di questo fatto?

MIGLIACCIO: No, perchè entrambe le ispezioni quella affidata a me, e quella affidata al dottor Mignosi, furono portate a compimento.

Avv. Oddo: No, dico, ci fu questa sollecitazione da parte del Presidente il 07.07 del '79?

MIGLIACCIO: E' probabile, perchè il Presidente era molto attento nel sollecitare a cadenze stabilite tutte le ispezioni che disponeva presso i vari rami di amministrazione. Ma non ho il ricordo preciso di una sollecitazione, avente ad oggetto questa specifica inchiesta.

Avv. Oddo: Si lamenta da parte di questo funzionario della Presidenza che

l'assessorato Enti Locali non avrebbe dato risposta alla Presidenza, quindi non vi sono dei motivi particolari. E si lamenta altresì la tardività dell'intervento, il decreto assessoriale dell'assessore Enti Locali se non vado errato è del 07.12. del '79, quello con cui fu disposta l'ispezione, mentre la lettera del Presidente della Regione era del 07.07. Vi sono delle ragioni particolari per questo ritardo?

MIGLIACCIO: Non ricordo, che io sappia. Certo è che l'assessorato è operato da una mole intensissima di richieste di interventi accertativi, e tiene testa a questa attività attraverso un corpo ispettivo di appena 12 unità. 112 unità che il più delle volte sono impegnate anche in gestioni commissariali, quindi la



forza numerica per l'esercizio di questa attività è veramente ridotta e qualche volta occorre che un funzionario termini una ispezione termini una ispezione perchè gli se ne possa essere data un'altra.

Avv. Oddo: E questa ispezione dell'assessorato Enti Locali, che riguardava il Comune di Palermo, venne completata?

MIGLIACCIO: Che io sappia si. Lo so da un particolare, che....

Avv. Oddo: Perchè qua risulterebbe diversamente. Lei dice che è stata...

MIGLIACCIO: IO penso di si.

Avv. Oddo: Ultimata...

MIGLIACCIO: Si. Si. Posso dire, credo di ricordare il nome del funzionario al quale venne affidata, dottore Mignosi.

Avv. Oddo: Si, il Mignosi per la presidenza, per l'assessorato Enti Locali.



MIGLIACCIO: No, Mignosi è un funzionario dell'assessorato Enti Locali che fu incaricato di questa ispezione sul Comune di Palermo.

Avv. Oddo: Un'ultima domanda.

MIGLIACCIO: Credo che l'abbia depositata, penso di sì.

Avv. Oddo: Un'ultima domanda.

MIGLIACCIO: Sì.

Avv. Oddo: Lei nell'occasione a cui si riferisce la deposizione testimoniale che è stata letta dal Presidente, ebbe a proporre la denuncia all'autorità giudiziaria di quei fatti, che ebbe a rilevare cioè riaccorpamento dell'impresa collegate stessa macchina da scrivere...

MIGLIACCIO: Le dico subito. Questa relazione è in possesso dall'autorità giudiziaria.

Avv. Oddo: Ah! Quindi gliela trasmise il

Presidente Mattarella?

MIGLIACCIO: No. le dico subito come andarono le cose. Noi consegnammo al Presidente credo il 18, il 19 dicembre, il Presidente mi invitò a ritornare da lui qualche giorno dopo per discutere sul merito della relazione. Io chiesi alla cortesia del Presidente se poteva essere differito questo incontro a dopo l'Epifania perchè intendevo trascorrere, come ho fatto, il Natale Capodanno a Roma dove vivevano i miei genitori. Quindi chiesi al Presidente se poteva essere differito al giorno 07 gennaio. Io il 07 gennaio ero lì purtroppo, ma per vegliare la salma, non per parlare con il Presidente. Nel frattempo alla Regione c'era un altro Presidente con il quale avremmo dovuto prendere contatti,

senonchè il giorno 10 gennaio quando ancora dovevamo valutare se ci fossero o no gli estremi di trasmissione della relazione alla procura della repubblica, venni invitato telefonicamente dal sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, professor Camarda che voleva avere visione della relazione. Io mi affrettai ad andare da lui con la relazione. Ricordo un particolare, gli dissi: sì, ecco la relazione, però consentimi che io vada stamattina, ai funerali del commendatore De Miceli che era stato segretario generale della Regione, mio superiore diretto, quindi tieni la relazione, se mi consenti di andare ai funerali io ritorno qua sul tardi. Infatti chiusa la cerimonia funebre io ritornai alla Corte dei Conti, dove il professore



Cavarda mi fece trovare un verbale di acquisizione della relazione, nella quale era contenuto tra l'altro l'invio della stessa alla Procura della Repubblica. Io sono in possesso di una copia di questo verbale, che è datato 10 gennaio. Cioè 4 giorni dopo la morte del Presidente.

GIUDICE A LATERE: Interessa all'avvocato Oddo l'acquisizione di questa copia?

Avv. Oddo: Possiamo acquisirlo per completezza. Visto che il teste è stato molto... Grazie.

PRESIDENTE: Ha finito?

Avv. Oddo: Sì.

AVVOCATO: Presidente mi scusi per il fuori tempo.

PRESIDENTE: Prego. Prego.

AVVOCATO: Era solo una curiosità forse, può essere utile questo. Se a memoria sua prima del Presidente Mattarella,

vi era stata nella storia della Presidenza della giunta regionale siciliana, qualche ispezione nei confronti del Comune di Palermo, o quelle erano le prime due ispezioni?

PRESIDENTE: Prego, risponda.

MIGLIACCIO: Ispezione al Comune di Palermo erano state numerose, però avevano preso lo spunto da interrogazioni, interpellanze quindi erano ispezioni di routine. Quelle penetranti che prendevano in esame invece un intero comparto dell'attività comunale, nacquero soltanto in quel periodo. Per risalire ad una ispezione direi corposa sul comune, bisogna risalire al 1963, quando il Presidente della Regione D'Angelo commise una indagine al Prefetto Bevivino, anno 1963. Una ispezione dire a 360 gradi sul comune di Palermo. Poi ci furono ispezioni così di carattere



rutinario e con contenuti molto modesti. Poi con il Presidente Mattarella ci fu la ripresa di queste ispezioni più penetranti.

PRESIDENTE: Avevamo dato atto della conferma...

Segretario: Sì, avevo messo che la Corte acquisisce copia del verbale di che cosa...?

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Abbiamo finito con le domande al dottor Migliaccio? Grazie può andare. Facciamo entrare la dottoressa Trizzino. (Legge la formula di giuramento) Dica lo giuro.

TRIZZINO: Lo giuro.

PRESIDENTE: Lei ha reso diverse dichiarazioni al P.M. al Giudice Istruttore, in merito a questa vicenda, adesso le saranno lette e lei ci dirà se vuole... intende confermarle, qualche aggiunta, qualche modifica.

Prego.

GIUDICE A LATERE: Questa è quella resa il 09.01.80 dinanzi al dottore Grasso, P.M.. Sono dipendente della Regione dal '71 allorchè occupavo una carica di direzione di un gruppo di lavoro presso l'assessorato al bilancio, ho avuto occasione di conoscere e collaborare con l'allora assessore al bilancio onorevole Mattarella. Dal 14.08.76 sono stato nominata capo di gabinetto del predetto onorevole e l'ho seguito in tale carica alla Presidenza della Regione il 21.03.72. Circa le competenze dell'assessorato al bilancio posso dire che costituiva una diretta emanazione della presidenza, nel senso che l'assessore agiva per delega del Presidente della Regione. Le competenze si possono suddividere in generale, e sono: relazione del



bilancio preventivo e consuntivo, ufficio del credito a risparmio concernente l'equivalente in Sicilia del ministero del tesoro per quanto riguardava le autorizzazioni agli istituti di credito ad eccezione fatta per i controlli e la vigilanza che rimaneva alla Banca d'Italia, ufficio anticipazioni ai comuni agli ospedali, all'opera nazionale maternità ed infanzia, ufficio del tesoro che si occupava tra l'altro di registrare i mandati di pagamento dei singoli assessorati ed inoltrarli per il pagamento al Banco di Sicilia, che svolge servizio di tesoreria. Allorchè l'onorevole Mattarella venne chiamato alla Presidenza, riformò con una legge l'amministrazione regionale istituendo e strutturando l'assessorato di bilancio come



assessorato autonomo. L'onorevole  
Mattarella inoltre aveva ricevuto  
dall'onorevole Bonfiglio la delega a  
partecipare per suo conto alle  
sedute del comitato per le regioni  
meridionali e della commissione  
consuntiva interregionale. Nessuno  
del gabinetto lo affincava  
fisicamente all'esterno, ma tutta  
quanta la sua attività sia politica  
che amministrativa riceveva una  
elaborazione ed una preparazione da  
parte del gabinetto in base alle sue  
precise direttive. L'attività  
politica di partito veniva dallo  
stesso svolta in maniera autonoma.  
La sua segreteria particolare si  
occupava soltanto dei contatti con  
l'elettorato nel senso che  
provvedeva a ricevere le varie  
segnalazioni ovvero nel fissare gli  
appuntamento con gli elettori che

chiedevano di conferire con il  
Presidente. Sin dall'inizio della  
sua attività politica ed in  
particolare nel passare  
dall'assessorato al Bilancio alla  
Presidenza l'onorevole Mattarella ha  
sempre mantenuto la medesima  
coerenza e lo stesso modo di  
affrontare i problemi, che via via  
gli si prospettavano ed in genere di  
gestire la cosa pubblica.  
Naturalmente la Presidenza la sua  
attività si era di molto ampliata  
anche perchè era solito trattare  
personalmente ogni singola  
questione, affrontarla con la  
medesima pignoleria e con lo stesso  
impegno. Per altro era solito usare  
sempre lo stesso metodo, sia nei  
confronti di problemi grossi che  
piccoli, sia in relazione alle forze  
politiche sindacali, sociali che gli



ponevano il singolo problema. L'onorevole Mattarella sfruttava i ritagli di tempo dei trasferimenti in auto ed in aereo per studiare le carte d'ufficio che non aveva avuto tempo di osservare prima. Per quel che mi risulta il Presidente Mattarella non ha ricevuto minacce se non in occasione della mancata promulgazione di parte della legge urbanistica, ed in particolare di tre articoli concernenti la sanatoria dell'abusivismo edilizio impugnati dal commissario dello Stato, in realtà nonostante tale impugnazione lo statuto regionale prevede che trascorsi 30 giorni senza che la Corte Costituzionale abbia deciso in merito, il Presidente della Regione può promulgare, ciò nonostante, la legge. Il Presidente Mattarella per

un atto discrezionale di autotutela della Regione in ossequio anche all'importanza del provvedimento legislativo ha ritenuto di non promulgare detti articoli, attendendo la decisione della Corte Costituzionale. In relazione a tale sua ammissione il Presidente ricevette una prima lettera di minaccia nel '79 nel maggio del '79, almeno credo, sulla quale scherzò con noi del gabinetto. Dopo alcuni mesi ricevette altra lettera con minaccia di morte che lo turbarono in maniera più grave. Tali lettere sono state dallo stesso conservate nella sua scrivania ove ritengo che sono tutt'ora custodite. Ricordo che il Presidente parlò di tale faccenda non so se personalmente o per telefono con il Questore Epifanio, su consiglio di noi del gabinetto.



Non so quali esiti abbiano avuto tali contatti. Il Presidente Mattarella non ha autonomamente preso iniziative inerenti alla sua funzione in relazione all'inchiesta amministrativa sull'operato dell'assessore ai lavori pubblici Cardillo. Infatti fu questo ultimo ad inviare una lettera con la quale sollecitava tale inchiesta. Tale fatto venne portato in giunta, la quale deliberò di incaricare il Presidente per la nomina di una commissione. La scelta dei funzionari venne fatta dall'onorevole Mattarella con molta cura in quanto scelse dei funzionari che avessero competenza in materia ispettiva ed in materia di appalti di opere pubbliche, ponendo a capo della stessa un direttore regionale tra i più



giovani, che desse il massimo affidamento. Tale commissione ha ultimato i suoi lavori da recente depositando una relazione che è stata trasmessa in copia all'assemblea regionale prelinoto alla commissione, nominata in relazione al caso Cardillo, ed all'attuale assessore lavori pubblici. L'originale di tale relazione è conservata in ufficio. Non mi risulta che siano state adottate quali misure ispettive in relazione all'assessorato comunale al traffico, già retto dall'assessore Castro, perchè ciò non rientrava nelle competenze di controllo ispettivo della Presidenza della Regione, mi risulta che il Presidente Mattarella in relazione alle sue funzioni ha nominato un ispettore, il quale ha già

presentato due relazioni ai fini di indagare sulla concessione di 6 appalti per la costruzione di scuole da parte del Comune di Palermo con fondi erogati dall'assessorato regione della pubblica istruzione. Anche tali iniziativa non è stata presa autonomamente dal Presidente Mattarella ma su invito dell'assessore regionale della pubblica istruzione, il quale pare che abbia ricevuto delle segnalazioni anonime. Successivamente il Comune ha cercato di fare marcia indietro o comunque di bloccare l'esecutività degli appalti per cui penso che l'ispettore non abbia ancora potuto completare la propria relazione definitiva. Sempre in rispetto della propria funzione, e più che altro per verificare l'operatività di



determinati assessorati, nel senso di verificare se gli stessi erogassero con celerità i fondi assegnati. L'onorevole Mattarella ha disposto dei controlli ispettivi all'assessorato sanità, ed all'assessorato pubblica istruzione. Ciò soprattutto perché pur facendo il Presidente della Regione manteneva il pallino che aveva avuto per tanti anni come assessore al bilancio di vedere spesi i fondi stanziati. Per quanto concerne la linea politica dell'onorevole Mattarella, sin dall'inizio della sua vita politica per quanto mi risulta è sempre stato della corrente Morotea, ed ha agito con coerenza e senza tentennamenti tale corrente. Il Presidente Mattarella annotava ogni suo movimento, ogni suo incontro in una agenda che



teneva sempre con se e che quindi dovrebbe trovarsi nella sua abitazione, non so se il Presidente avesse l'abitudine di conservare le agende degli anni passati. Queste sono le prime dichiarazioni. Le conferma?... ANDiamo alle successive. Queste sono sommarie informazioni che lei rese negli uffici della Presidenza agli ufficiali di polizia giudiziaria. Il Presidente Mattarella il 19.11.79 attraverso il suo ufficio di gabinetto fece richiedere agli assessorati regionali interessati l'elenco delle opere pubbliche eseguite con fondi regionali o statali, i cui collaudi erano stati affidati anche a funzionari regionali. Nel biennio '78, '79. fece ciò perchè era suo proposito inserire in un disegno di legge di

04277

riforma dell'amministrazione  
regionale una norma che prescriveva  
che i collaudi in argomento fossero  
effettuati...

Fine nastro registrato.

*Cinera de Seta*